

Prima lettura | dal libro della Genesi Gn 3,9-24

Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».



All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

Salmo 89: *Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. (Rit.)*

Prima che nascessero i monti/ e la terra e il mondo fossero generati,/ da sempre e per sempre tu sei, o Dio. Rit.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,/ quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo»./ Mille anni, ai tuoi occhi,/ sono come il giorno di ieri che è passato,/ come un turno di veglia nella notte. Rit.

Tu li sommergi:/ sono come un sogno al mattino,/ come l'erba che germoglia;/ al mattino fiorisce e germoglia,/ alla sera è falciata e secca. Rit.

Insegnaci a contare i nostri giorni/ E acquisteremo un cuore saggio./ Ritorna, Signore: fino a quando?/ Abbi pietà dei tuoi servi! Rit.

Alleluia, Alleluia. *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Alleluia.*

❖ Dal Vangelo secondo Marco | Mc 8, 1-10

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre

giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.

Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

LA NOTA BIBLICA

Li dava ai suoi discepoli. Interessante gesto di Gesù, ribadito tre volte, che coinvolge i discepoli nella distribuzione di pani e pesci. Anche l'uso del verbo "dare" nella forma dell'imperfetto (*edidou*), che suggerisce un'azione continuata, contribuisce a darci l'idea del ruolo attribuito alla comunità dei discepoli, quello di essere mediatrice della salvezza, strumento indispensabile del suo amore, da "spalmare" nel tempo.